



Qui sopra, una veduta di Villa Valerio a Casciago, località dove, nell'antichità, soggiornò Sant'Antegosino. A destra, un'immagine della cantante lirica di Saronno Giuseppina Prasin

la mia storia di Varese

(177° episodio)

La realizzazione del Teatro Ducale fu l'ultimo e piacevole sfida di Francesco III con i suoi tempi. La ragione fu ancora una volta dalla sua parte, ma proprio allora il resistente fisico che l'aveva sorretto in tante vittoriose battaglie cominciò a declinare.

Il guaio peggiore, per lui che amava ammirare ogni forma di bellezza, fu la cecità. A questo punto Varese divenne il suo definitivo rifugio ed egli imparò ad amare anche quella tranquillità quasi spiri-

tuale che agli inizi l'aveva turbato. Lo si vide allora passare più spesso sotto i portici, recarsi nella chiesa di San Vittore e lo si udì intrattenersi anche su questioni di morale e carità cristiana. Era un altro uomo, provato dalla sofferenza, ma contraddistinto sempre da un portamento austero e da un'incrollabile dignità che incuravamo rispetto a tutti.

Alla ricerca comunque di una miracolosa guarigione, finì per essere prigioniero dello speciale Maggati che sotto i portici

aveva una bottega in cui vendeva intrugli. Ai Maggati riuscì di convincere Francesco III a cibarsi periodicamente con un intruglio fatto con carni di vipere che egli riusciva ad aromatizzare al punto di farle sembrare al palato una prelibatezza di grande pregio. Non sappiamo quali benefici abbiano dato al Duca questi "accchezzi" che, come suggerisce la parola stessa, nel suo senso più popolare, nascondono spesso un intruglio. Ma egli non smise mai di cibarsene. (p.m.)

Presente passato e dintorni

Cronache di Pietro Macchione

Successo artistico di Giuseppe Grassini

In genere quando si parla di questo famoso cantante varesino si finisce per porre l'accento sulla sua speciale relazione con Napoleone Bonaparte. Per una volta lasciamo da parte i pettegolezzi e mettiamo al centro la personalità dell'artista. Nato a Varese nel 1773, lo Grassini

fu importante teatro. L'incontro con Napoleone avvenne nel 1801 e così le si spalancarono le porte dei teatri parigini e d'Europa. In un crescente successo fu a Londra, a Monaco, a Berlino, ma infine si stabilì a Parigi col doppio incarico di direttore del Teatro Italicano e di virtuoso di Corte.

La sua uscita di scena come cantante



Varese
22/7/2001

Under Approval
Under Approval

00286045 prEN 14129 Pressure relief valves for LPG tanks
00286046 prEN 14071 Pressure relief valves for LPG Tanks - Ancillary Equipment

00286047
00286049
00286050
00286051
00286052
00286053
00286054
00286055
00286056
00286057
00286058
00286059
00286060
00286061
00286062
00286063

386

U U

C

C

C

C

C

C

C

Il giorno 2 agosto ricorre la festività ecclesiastica in cui si commemora la Porziuncola. O meglio, in cui si commemora la concessione dell'indulgenza generale concessa tramite San Francesco, a tutti coloro che in penitenza si sarebbero recati nella chiesa di Santa Maria della Porziuncola, da Papa Onorio III (successore di Innocenzo III). Nella seconda decade del XIII secolo il Santo, patrono di Italia, si recò, avendo ricevuto una apparizione di angeli premonitrice durante la notte, a trovare il Sommo Pontefice che si trovava a Perugia. Ricevuto con grande affettuosità e dispensato (bonariamente dal Papa) dalla tradizione e obbligatoria mano oculatrice (ndr. Compenso burocratico dovuto per il privilegio che si richiedeva) di Santo Padre

che gli chiedeva per quanti anni volesse questo Indulgenza, San Francesco rispose: «Beatissimo Padre, piaccia alla Santità Vostra non dare a me anni, ma anime, lo voglio, se vi piace, che chiunque verrà a questa chiesa confessato e contrito, sia assolto da tutti i suoi peccati, da colpa e da pena, in cielo ed in terra, dal di del battesimo infino al di ed all'ora che ch'entrerà nella detta chiesa». Il Papa obiettò che non era usanza della corte romana accordare una simile indulgenza ma il Santo

poterello rispose: «Quello che io domando, non è da parte mia, ma da parte di Colui che mi ha mandato, cioè il Signore nostro Gesù Cristo». A questo punto il Papa concluse: «Pace a noi che tu labbia». Il termine porziuncola sta ad indicare un appezzamento di

terreno non eccessivamente esteso, in cui possono trovarsi anche dei fabbricati. In questo caso l'unico fabbricato era una chiesetta in pauroso stato di abbandono che venne donato al nostro dai proprietari, i Fratelli Benedettini di Monte Subasio. In tre anni San Francesco la restaurò e la portò a nuovo splendore, e in questa chiesa nasce l'ordine dei Fratelli Minori e quello delle Clarisse, fondato insieme a Santa Chiara, la prima donna a seguire le rigorose regole di povertà francescane. Viene trovato per la prima volta riferimento alla Porziuncola nell'archivio di San Rufino in Assisi, ed esattamente in un documento in latino conrotto del 1045, in questa parte dell'Umbria San Francesco stabilì definitivamente la sua residenza materiale e spirituale; è questo il luogo da cui partono e a cui fanno

ritorno i poverelli di San Francesco per le loro missioni di evangelizzazione e di questa Alca Porziuncola San Francesco si fa portare morante e vive gli ultimi giorni della sua vita continuando a insegnare ai suoi fratelli le regole della vita che attraverso la povertà e il sacrificio uniscono a Dio. Oggi, l'antica chiesetta della Porziuncola in cui vedono origine gli ordini francescani, è inglobata nella più grande basilica di Santa Maria degli Angeli nella pianura di Assisi. E, comunque, con il nome di Porziuncola, si suole indicare la basilica stessa e l'adiacente convento. Ai giorni nostri, per concessione pontificia, è possibile ottenere l'indulgenza della Porziuncola in qualsiasi chiesa, purché confessati, veramente penitenti e dopo lungo meditazione e preghiera.

Antonino Mascari

santi & tradizioni

Una festa per la Porziuncola

te. A Varese fu notata dal conte di Belgioioso che la condusse a Milano dove la voce di contratto fu perfezionata dal maestro Secchi. A soli 17 anni esordì alla Scala nell'opera «La bella pescatrice» e negli anni successivi alternò i propri impegni fra la Scala, la Fenice di Venezia e di-

assieme all'ostro nascente Giucitta Pasta. Dopo il 1919 si ritirò dalle scene, ma non dai soditi, attendendo i soggiorni a Parigi con quelli a Milano. Forse fu a causa di questo continuo andirivieri che la Grossini acquisì l'abitudine di esprimersi in uno strano, ma affascinante miscuglio

Misteri del Varesotto Sant'Agostino e Casciago

Tra l'estate del 386 e l'aprile del 387, Sant'Agostino, uno dei più noti «Padri della Chiesa» visse in una villa di Casciago, offeragli dall'amico Verecondo. La località era stata scelta a motivo della sua serena bellezza per ritempore le forze che il Nostro aveva smarrito dopo una grave malattia. Sei secoli fa venne avanzata l'ipotesi che quell'antica e sconosciuta località coincidesse col paese di Cassago situato in Brianza. Ma ecco che, pratico di questi luoghi per diretto frequentazione, fu Alessandro Manzoni ad esprimere la certezza che in realtà era il nostro Casciago a potere rivendere l'ospitalità data a Sant'Agostino.

Manzoni espresse a tale riguardo rigorose valutazioni di ordine filologico, ma il suo dire nasceva da una speciale intuizione di carattere ambientale: l'amenità dei luoghi, la presenza di un torrente (il Tinello), la specie e salubre aria adatta ai malati di polmoni. Negli anni successivi altri studiosi si schierarono a favore di Cassago e questa ipotesi è quella che trova oggi più credito. Come dimenticare tuttavia che Cassago rientrava al tempo nel territorio militarmente protetto di Veldia e che proprio Sant'Agostino, di cui Sant'Agostino era ospite e amico, era solito frequentare questa zona del Varesotto? Come dimenticare poi che era una delle principali vie di comunicazione tra Milano e il Lago Maggiore?